

ZADANKAI

Responsabile dei miei desideri.

Così inizia ogni storia importante, ma qualsiasi storia di ognuno di noi che allarga l'orizzonte delle cose note e possibili e crea nuove prospettive. Quando, per inseguire un ideale o realizzare un'impresa mai vista, la strada non esiste e bisogna aprirla da sé.

«Devo rompere un muro, per tener fede alla promessa fatta al mio maestro» diceva a se stesso nel corso della sua lotta per la propagazione del Buddismo nei primi anni cinquanta in Giappone, scriveva Ikeda.

Senso di sfida e urgenza di essere fedeli a se stessi. Passione, senso di responsabilità. Capacità di rinnovarsi, coraggio di non arrendersi alle circostanze.

Aprire una strada dentro di sé e aprire una strada nelle situazioni concrete della vita sono due cose strettamente legate. Che iniziano dal Daimoku, dal mistico myo, "aprire": aprire la strada.



Ancora oggi, per ritrovare una nuova condizione vitale devo aprire una strada nuova dentro di me. questo è esattamente uno dei significati di "myo": aprire.

Ripartire da ora, da qui, rinunciando agli appigli dei pensieri ma con l'unica fede nella certezza della meta, e ogni daimoku è un passo e un mattone di strada.

La meta è la buddità che posso far emergere e

percepire in me. La meta è anche il mio obiettivo, che resta irraggiungibile solo se visto con gli occhiali del karma.

Il Gohonzon non è una pergamena a cui chiedere i propri desideri ed aspettare che si realizzino. Il Gohonzon serve a far emergere la buddità, serve a far emergere la capacità di cambiare serve a tirare fuori la voglia di cambiare qualcosa.

Realizzare un ideale, un grande obiettivo, ha a che fare con lo "spirito pionieristico", se pioniere è chi scopre nuove possibilità, nuovi percorsi e spazi in terre sconosciute. Perché l'ideale, per sua natura, si trova oltre ogni esperienza già fatta, al di là di ogni strada già percorsa. E così noi siamo pionieri, ogni volta che decidiamo di realizzare un grande obiettivo attraverso la pratica, ogni volta che sappiamo dove vogliamo arrivare ma non come arrivarci. La strada non c'è, non riusciamo neppure a immaginare come sia fatta. Ogni beneficio comincia così.

Rinnoviamo questo sentimento questa emozione.

Perché così comincia ogni esperienza davanti al Gohonzon, con l'ardente desiderio di vedere il Buddha, non risparmiando la propria energia. Desiderare di vedere il Buddha senza esitare, lasciare la strada del karma, dei pensieri, dei dubbi, degli attaccamenti, delle emozioni, della paura, cioè la strada conosciuta, e avere il coraggio di recitare Daimoku senza riserve, come Sessen-Doji che offrì il suo corpo in pasto a un demone pur di conoscere la parte di un insegnamento buddista.

Con lo spirito di chi ricerca, disponiamoci ad imboccare strade sconosciute dentro di sé, per ritrovare in sé quel tesoro incontaminato della vita.

Infatti, la strada che porta alla Buddità, che mi conduce tramite un daimoku dopo l'altro verso un'altra condizione vitale che mi fa percepire il mondo coi sensi illuminati e agire in ogni momento con il coraggio e la forza della compassione, è sempre una strada nuova. Non rinnovare la nostra condizione vuol dire imboccare la strada verso il fallimento. Rinnovarsi è un lento cambiamento, alla fine la metamorfosi è una trasformazione totale e completa. Se riesco a cambiare il mio modo di pensare, cambierà il mio modo di essere.

L'esperienza di ieri, quel senso di gioia, di chiarezza, di vittoria che avevo conquistato davanti al Gohonzon, oggi mentre faccio daimoku è di nuovo dietro un muro, dietro un vetro su cui rimbalzano pensieri ed emozioni: le minuzie delle cose da fare, l'amarrezza per le cose non fatte, le paure che sfioro e alle quali volto le spalle, che mi suggeriscono che non ce la farò, che mai cambierà. Strade note, fatte e rifatte, niente di nuovo. E a nulla serve sforzarmi di ricordare e cercare di fare esattamente "come avevo fatto l'altra volta".

Certo della giornata di ieri, cammino verso la nuova giornata passo dopo passo, leggero e forte in proporzione allo stato vitale che sono riuscito a conquistare davanti al Gohonzon. Consapevole che lo spazio che mi ha sempre separato dal mio ideale, da quel mio cambiamento e nuova prospettiva di vita, si nutre di sfiducia e di ignoranza. Così procedo per passione e necessità, con la forza di usare l'imprevisto, lungo questa strada mai percorsa, fatta di occhi che si aprono su nuove parti di me, di riconciliazioni interiori, di nuove sfide.

Sono disposto a rinnovarmi lungo la strada per riconoscere qualcosa, a rideterminare, a non desistere.